

## Percorso artistico dehoniano

### Perché costruire e collocare qui nei campi da gioco tre opere artistiche?

Premessa remota. Negli anni '70 del secolo passato un attore molto in voga ai quegli anni, Paolo Villaggio, mancato di recente, era stato intervistato alla Rai Tv (allora c'era soltanto quella) su vari argomenti e gli fu fatta anche una domanda sulla religione. E lui, con il suo stile "fantozziano" dell'uomo sempre a disagio davanti alle domande imbarazzanti, cominciò a snocciolare dei nomi: "Cristo... Mosè... l'agnello...". Come dire: la religione è una sfilza di nomi di personaggi e di simboli scritti nella Bibbia. Ma in fondo noi non se ne sappiamo molto. È un linguaggio per "addeiti ai lavori", per i preti e pochi altri seguaci. Proprio a partire da questa lontananza del linguaggio religioso dalla gente abbiamo provato a esprimere, con opere artistiche, alcuni simboli religiosi, mettendoli qui, concreti, avvicinati, persino giocabili, fuori dal contesto tipico di un edificio di culto o di un giardino di convento. Di solito nei parchi cittadini si mettono i monumenti di personaggi famosi della storia, con una statua, una lapide, in bei caratteri romani, magari scritta in latino e con parole altisonanti, per rendere omaggio al personaggio rappresentato. Oppure si ricordano le gesta di cate-

gorie di persone: eroi, statisti, caduti in guerra, marinai, aviatori, artisti... Abbiamo fatto un cosa simile. Tuttavia qui non sono riprodotti personaggi in sembianze umane. Siamo noi, vivi e vegeti, bambini, ragazzi, uomini e donne i personaggi veri che si mettono alla ricerca dei SIMBOLI rappresentanti in alcuni oggetti e forme.

### Proviamo a seguire il percorso

Si direbbe che bisogna partire da un lato del percorso, dove c'è l'oggetto più grande: un cuore rosso, nel quale si può entrare, restare e uscire.

Si direbbe che l'apertura sul lato destro sia stata provocata da una ferita, un colpo di lancia. A chi è capitata una vicenda così? A Gesù di Nazareth: condannato alla crocifissione. Pena brutale riservata dai romani agli schiavi e ai ribelli, consisteva nell'inchiodare mani e piedi su due tronchi incrociati, sollevati da terra. Il condannato



## La Via del cuore



## nel cuore della città



### Il Regno del S. Cuore

Bologna  
Anno C VI – maggio 2018  
Agli amici e benefattori  
**PROMOZIONE NO PROFIT**  
Poste Italiane s.p.a - Spedizione in abbonamento postale D.L. 3535/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N.46) art. 1, comma 2, DCB - BO

moriva per le ferite e per asfissia, quando, stremato, non ce la faceva più a spingersi sulle gambe per respirare. Se la morte sopravveniva prima del tempo fissato per la rimozione dei corpi, a scampo di equivoci, veniva pure dato un colpo di lancia al cuore. A Gesù Cristo è avvenuto proprio così: il testimone Giovanni, l'unico presente dei suoi discepoli, vide uscire da quella ferita post mortem sangue ed acqua. Ecco, in questo percorso abbiamo rappresentato con un sentiero rosso e uno azzurro i due rivoli fluenti dal cuore trafitto. Questo simbolo nella tradizione cristiana degli ultimi 400 anni si definisce come il "sacro Cuore di Gesù".

Il cuore rappresenta l'amore, la ferita dimostra un amore all'estremo: dare la vita "fino all'ultima goccia di sangue". Gesù stesso aveva invitato le folle che lo ascoltavano ad andare da lui: "Venite a me voi tutti, che siete stanchi e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo su di voi e imparate da me che sono mite e umile di cuore; e troverete ristoro per le vostre anime" (Mt 11,19-20). E paragonandosi ad un pastore buono e premuroso, che si prende cura del suo gregge, invitava ad entrare da lui: "Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo..." (Mt 10,1-7). Per questo il Padre mi ama: perché io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso, poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo" (cf. Gv 10,9-17).

**Tieni a mente queste ultime parole e l'immagine agreste del pastore e delle pecore, quando ti sposterai alla piazzola con il segnavia rosso; perché là c'è proprio un agnello.**

Dunque qui abbiamo costruito un grande cuore, dove si può entrare e sostare un momento per riposare e "trovare pascolo", siamo pure in mezzo a un prato. Siediti un po', dopo aver letto queste note; chiediti se ti può far bene ascoltare di questo Gesù che ti offre di nutrire lo spirito in sua compagnia.

La sua vita è narrata nel Vangelo, termini greco che significa "buona notizia", è un libro, o meglio sono quattro libretti diversi che portano il nome degli autori (Matteo, Marco, Luca, Giovanni) e fanno parte della Bibbia. La Bibbia è la raccolta di testi, scritti in un periodo di alcuni secoli e da tanti autori, raccogliendo le tradizioni orali tramandate nel popolo di Israele. È un libro in cui puoi trovare parole buone per te. Riposati in questo cuore. Poi esci trasportato dal flusso vitale di quest'uomo (figlio dell'uomo come Gesù amava definire se stesso), che aveva una forte e profonda intimità con Dio. Sapeva che gli voleva bene e lui gli corrispondeva dicendo a sua volta bene di quel suo Dio. Ai suoi discepoli rivelò che chiamava Dio in modo familiarissimo. Abbà, in italiano sarebbe "babbo", "papà", come i bambini chiamano il proprio padre. E a loro ha insegnato a chiamarlo, tutti insieme, "Padre nostro". Fece del bene al corpo e all'anima di tante persone, specialmente ai malati e agli esclusi della società di allora, i lebbrosi, e

pubblicani, i peccatori. Le autorità civili e religiose non lo sopportarono a lungo, perché tutta la gente salvata da lui gli andava dietro, e perciò decisero di eliminarlo. Lui previdé tutto e decise di offrire la sua vita per tutti, buoni e cattivi. Poco prima di essere condotto al processo e alla crocifissione, durante la cena pasquale, significò e anticipò la sua morte dicendo ai suoi discepoli di compiere il suo gesto di offrire del pane e del vino: "fate questo in memoria di me". Davvero un uomo di Dio, dal cuore grande e generoso, che vale la pena di conoscere e ricordare ancora oggi. Facciamoci trasportare dall'onda di amore che esce dal suo cuore e andiamo là dove ci porta la scia rossa, segno del sangue e della vita, la quale c'è fin quando il sangue è caldo e circola nel nostro corpo perché il cuore batte.

### Alla mensa dell'agnello

In questa piazzola ci sono tanti simboli da scoprire, sopra, sotto e intorno a questo tavolo di pietra. Nei tempi antichi la pietra era il supporto su cui imprimere le cose che dovevano rimanere ricordate: ad esempio Mosè, il condottiero che liberò il popolo di Israele dalla schiavitù egiziana, scrisse le "dieci parole" su tavole di pietra; ricordi? I Dieci comandamenti. Sul tavolo c'è infatti un libro aperto, per essere letto. È un volume spesso e molto sfogliato. C'è un primo e un dopo, ciò che è già stato fatto, detto e raccontato e, dall'altra, ciò che è ancora da leggere e da vivere. La Bibbia, il libro di libri, ha un Antico testamento, che

preparò e accompagnò e accompagnava ancora oggi la vita del popolo ebraico. Gesù è un figlio di quel popolo. Dopo di lui i discepoli, detti apostoli, dal greco "invitati", hanno raccolto i fatti e le parole della sua vita e della vita delle prime generazioni di cristiani. È la parte della bibbia dei cristiani chiamata Nuovo testamento, composta dai quattro Vangeli e da altri 23 scritti, soprattutto lettere di san Paolo; l'ultimo libro è l'Apocalisse, che parla molto dell'Agnello.

Nell'ultima cena pasquale Gesù lasciò il suo testamento. Mentre alzava il calice per la benedizione (sul tavolo vedi infatti una grande coppa): "questo calice è il mio sangue, della nuova ed eterna alleanza, versato per voi e per tutti". Siglò un patto di sangue, un "nuovo testamento", i cui atti sono stati scritti. Sulla mensa di pietra vedi un bel pane spezzato: richiama le parole "questo è il mio corpo che è per voi. Fate questo in memoria di me". Due segni con cui i fedeli di Gesù Cristo, i cristiani appunto, fanno da allora, in giorno di domenica (che viene dalla lingua latina, dies Domini: Giorno del Signore) la sua memoria. Lo fanno con un rito che si chiama e raccontato e, dall'altra, ciò che è ancora da leggere e da vivere. La Bibbia, il libro di libri, ha un Antico testamento, "Eu-

Lo 24,32 Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.



Gen 26,19-22 I servi di Isacco scavarono poi nella valle e vi trovarono un pozzo di acqua viva. Ma i pastori di Gerar litigarono con i pastori di Isacco, dicendo: «L'acqua è nostra!». Allora egli chiamò il pozzo Esek, perché quelli avevano litigato con lui. Scavarono un altro pozzo, ma quelli litigarono anche per questo ed egli lo chiamò Sitna. Si mosse di là e scavò un altro pozzo, per il quale non litigarono; allora egli lo chiamò Recobòt e disse: «Ora il Signore ci ha dato spazio libero, perché noi prosperiamo nella terra».

Mosè incontra Zippora e le sue sorelle al pozzo e prende le loro difese. «Ora il sacerdote di Madian aveva sette figlie. Esse vennero ad attingere acqua per riempire gli abbeveratoi e far bere il gregge del padre. Ma arrivarono alcuni pastori e le scacciarono. Allora Mosè si levò a difenderle e fece bere il loro bestiame. Tomate dal loro padre Reuel, questi disse loro: «Perché oggi avete fatto ritorno così in fretta?». Risposero: «Un Egiziano ci ha liberate dalle mani dei pastori; è stato lui che ha attinto per noi e ha dato da bere al gregge». Quegli disse alle figlie: «Dov'è? Perché avete lasciato là quell'uomo? Chiamatelo a mangiare il nostro cibo!». Così Mosè accettò di abitare con quell'uomo, che gli diede in moglie la propria figlia Zippora. 22 Ella gli partorì un figlio ed egli lo chiamò Gheron, perché diceva: «Sono un emigrato in terra straniera!». Esodo 2,16-22

le poche sorgenti naturali e i pozzi sono l'unico luogo dove è possibile soggiornare e vivere; sono perciò i luoghi di incontro, di finanziamento, ma anche di lotta per l'acqua, allora come oggi.



caristia", come la parola vangelo (buona notizia) anche in questa c'è del buono "buona grazia, un bel grazie"; è il ringraziamento a Dio per averci dato Gesù: e con lui gli diciamo grazie; dopo aver letto e riflettuto sulle pagine dell'antico e del nuovo testamento. La pietra che fa da mensa poggia su 12 pietre, che rappresentano le 12 tribù che componevano il popolo di Israele. Mosè, il condottiero, e poi anche Elia, il grande profeta, costruirono un altare prendendo 12 pietre in rappresentanza di tutto il popolo. E anche Gesù costruì la sua Chiesa (parola greca che significa assemblea), il gruppo dei credenti, sui 12 apostoli; il primo dei quali chiamò proprio "Pietro", la pietra di fondazione. Su questo numero simbolico si fonda e si sostiene la memoria che i cristiani fanno del loro maestro, amico e Signore Gesù.

I primi antichi altari su cui si celebrava la Messa erano sulle tombe dei martiri (specie nelle catacombe romane). Ancora oggi nelle pietre degli altari vengono murate alcune reliquie di santi. Non ricordano però la tomba di Gesù, perché essa è rimasta vuota il terzo giorno dopo la morte.

Dalla parte anteriore della mensa, che può sembrare un rifugio, ma anche una tomba di pietra, esce un agnello, ritto in piedi. È l'immagine per eccellenza del libro dell'Apocalisse. Esso reca i segni di una ferita mortale, ma è ora vivo. Ai suoi piedi la grossa pietra rotonda non è più sigillata con la tomba, è ribaltata per terra. Un laccio che teneva legato



Sal 114,2 Mi stringevano funi di morte, ero preso nei lacci degli inferi. Sal 123,7b Il laccio si è spezzato e noi siamo scampati. Ap 5,6 Vidi ritto in mezzo al trono circondato dai quattro esseri viventi e dai vegliardi un Agnello, come immolato. Ap 5,12 e dicevano a gran voce: «L'Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione».

Isaia 40,12 Chi ha misurato con il cavo della mano le acque del mare e ha calcolato l'estensione dei cieli con il palmo?

Genesi 1,2 La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.

Marco 1,10 E uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba.

Es 17,5-6 «Prendi in mano il bastone con cui hai percorso il Nilo, e va'! Io starò davanti a te sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà».

Isaia 40,12 Chi ha misurato con il cavo della mano le acque del mare e ha calcolato l'estensione dei cieli con il palmo?

Genesi 1,2 La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.

Marco 1,10 E uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba.

Es 17,5-6 «Prendi in mano il bastone con cui hai percorso il Nilo, e va'! Io starò davanti a te sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà».

Isaia 40,12 Chi ha misurato con il cavo della mano le acque del mare e ha calcolato l'estensione dei cieli con il palmo?

Genesi 1,2 La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.

Marco 1,10 E uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba.

Es 17,5-6 «Prendi in mano il bastone con cui hai percorso il Nilo, e va'! Io starò davanti a te sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà».

Isaia 40,12 Chi ha misurato con il cavo della mano le acque del mare e ha calcolato l'estensione dei cieli con il palmo?

Genesi 1,2 La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.

Marco 1,10 E uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba.

Es 17,5-6 «Prendi in mano il bastone con cui hai percorso il Nilo, e va'! Io starò davanti a te sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà».

Isaia 40,12 Chi ha misurato con il cavo della mano le acque del mare e ha calcolato l'estensione dei cieli con il palmo?

Genesi 1,2 La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.

Marco 1,10 E uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba.

Es 17,5-6 «Prendi in mano il bastone con cui hai percorso il Nilo, e va'! Io starò davanti a te sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà».

Isaia 40,12 Chi ha misurato con il cavo della mano le acque del mare e ha calcolato l'estensione dei cieli con il palmo?

Genesi 1,2 La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.

Marco 1,10 E uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba.

Es 17,5-6 «Prendi in mano il bastone con cui hai percorso il Nilo, e va'! Io starò davanti a te sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà».

Isaia 40,12 Chi ha misurato con il cavo della mano le acque del mare e ha calcolato l'estensione dei cieli con il palmo?

Genesi 1,2 La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.

Marco 1,10 E uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba.

Es 17,5-6 «Prendi in mano il bastone con cui hai percorso il Nilo, e va'! Io starò davanti a te sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà».

Isaia 40,12 Chi ha misurato con il cavo della mano le acque del mare e ha calcolato l'estensione dei cieli con il palmo?

Genesi 1,2 La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.

Marco 1,10 E uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba.

Es 17,5-6 «Prendi in mano il bastone con cui hai percorso il Nilo, e va'! Io starò davanti a te sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà».

Isaia 40,12 Chi ha misurato con il cavo della mano le acque del mare e ha calcolato l'estensione dei cieli con il palmo?

Genesi 1,2 La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.

Marco 1,10 E uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba.

Es 17,5-6 «Prendi in mano il bastone con cui hai percorso il Nilo, e va'! Io starò davanti a te sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà».

Isaia 40,12 Chi ha misurato con il cavo della mano le acque del mare e ha calcolato l'estensione dei cieli con il palmo?

Genesi 1,2 La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.

Marco 1,10 E uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba.

Es 17,5-6 «Prendi in mano il bastone con cui hai percorso il Nilo, e va'! Io starò davanti a te sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà».

Isaia 40,12 Chi ha misurato con il cavo della mano le acque del mare e ha calcolato l'estensione dei cieli con il palmo?

Genesi 1,2 La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.

Marco 1,10 E uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba.

Es 17,5-6 «Prendi in mano il bastone con cui hai percorso il Nilo, e va'! Io starò davanti a te sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà».

Isaia 40,12 Chi ha misurato con il cavo della mano le acque del mare e ha calcolato l'estensione dei cieli con il palmo?

Genesi 1,2 La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.

Marco 1,10 E uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba.

Es 17,5-6 «Prendi in mano il bastone con cui hai percorso il Nilo, e va'! Io starò davanti a te sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà».

Isaia 40,12 Chi ha misurato con il cavo della mano le acque del mare e ha calcolato l'estensione dei cieli con il palmo?

Genesi 1,2 La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.

Marco 1,10 E uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba.

Es 17,5-6 «Prendi in mano il bastone con cui hai percorso il Nilo, e va'! Io starò davanti a te sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà».

### La Croce dehoniana

La storia della "croce dehoniana", che consiste in una croce quasi equilatera con un cuore aperto in mezzo, risale agli anni '70. In preparazione all'incontro del 1979 della "Festa della Gioventù" nel collegio dehoniano St. Sebastian a Stegen (Germania), in occasione dei 50 anni della scuola, si bandì un concorso per trovare un logo. Gli allievi del collegio erano chiamati a proporre un logo che interpretasse la frase: "Si vede bene solo con il cuore", tratta da "Il piccolo principe" di Antoine de Saint-Exupéry. Il vincitore fu l'allievo Martin Hättich di Sankt Märgen nella Foresta Nera. Il suo logo "Croce con cuore", ulteriormente sviluppato dal professor Alfred Erhard, non solo è diventato il logo di quella Festa della Gioventù, ma negli anni successivi si è diffuso in tutto il resto della Congregazione dehoniana. Questa croce con il cuore aperto in mezzo è lievemente asimmetrica; vi emerge l'irregolarità dei quattro bracci della croce e dell'apertura a forma di cuore.

L'effetto su colui che osserva non è statico, ma dinamico: come se il cuore pulsasse in mezzo alla croce. In un mondo materialista e sovente razionalista, in cui la conoscenza tramite le "scienze esatte" determina il pensiero e l'azione di molti uomini, il logo è un appello in favore dell'antica idea biblica che vede nel cuore la sede della conoscenza – è quindi un richiamo a non trascurare la "via del cuore", per avere una comprensione integrale della conoscenza umana: "Segui il consiglio del tuo cuore, perché nessuno ti sarà più fedele di lui. La coscienza di un uomo talvolta può avvertire meglio di sette sentinelle collocate in alto per spiare" (Siracide 37,17s).



### 2 la mensa dell'agnello



### 3 la fontana



### 1 il cuore



## Pista di spiritualità

A chi ha familiarità con l'Iconografia cattolica degli ultimi quattro secoli non sarà sfuggita l'allusione di questo percorso tematico al culto del sacro Cuore di Gesù. La forma del cuore, il suo intreccio di colore rosso, il roseo che vi crescerà intorno, la luce che vi filtra di notte, la ferita di lancia sul lato destro, citazione diretta della testimonianza dell'evangelista Giovanni che ha visto trafiggere il costato del Salvatore, la scia rossa e azzurra che promana dal cuore: sono tutti segni che richiamano la tradizionale figura, mai tramontata, del sacro Cuore di Gesù, così come descritta dalle visioni mistiche di santa Margherita Alacoque, iniziate a partire dal 1673 e protrattesi fino alla sua morte nel 1690. La rappresentazione più nota in forma pittorica è quella di Pompeo Girolamo Batoni nel 1767. Non si contano le migliaia di immagini, quadri e santini che si sono ispirati a quel prototipo, che si trova in originale nella chiesa del Gesù in



Roma. Nel mese di aprile 2018 una preziosa copia del celebre quadro del Batoni è stata trafugata dalla chiesa di S. Maria in Vallicella (detta Chiesa nuova) a Roma e prontamente ritrovata dai Carabinieri: segno del perdurante interesse per questo soggetto pittorico, che va persino a ruba.

**Padre Dehon e l'altare del Sacro Cuore nella basilica di San Pietro in Vaticano**  
Cent'anni fa, il 25 aprile 1918 p. Dehon ebbe una udienza da Papa Benedetto XV, Giacomo Dalla Chiesa che fu arcivescovo di Bologna dal 1907 al 1914; amico del fondatore, lo aveva invitato ad aprire la prima casa in Diocesi di Bologna nel 1912. In quell'udienza p. Dehon suggerisce al Papa di installare un altare del Sacro Cuore in San Pietro: questo sarebbe il segno che anche il Vaticano è consacrato al Sacro Cuore. Il Santo Padre "ha apprezzato il progetto". P. Dehon suggerisce un mosaico con l'apparizione del Sacro Cuore a Margherita Maria Alacoque. Qualche tempo dopo infatti scrive: "I giornali annunciano che il Santo Padre fa preparare un altare del Sacro Cuore a San Pietro. La mia supplica è stata accolta. Deo gratias!". Il Conte Carlo Muccioli fece una prima tela. Esposta in loco fu trovata difettosa. Ne fece una seconda che la Fabbrica di San Pietro (Economato) il 26 Ottobre 1920 pagò 50.000 Lire.



500.000 Lire, pagati dalla Fabbrica di San Pietro. Il 29 aprile 1921 iniziarono i lavori per la realizzazione del mosaico, terminarono il 15 agosto 1925, quasi contemporaneamente alla morte di Dehon avvenuta il 12 agosto. Egli non poté vedere l'opera che aveva suggerito al papa; ma in un certo senso ha lasciato tracce fino ad oggi nella basilica di San Pietro a Roma.

Centro Studi Dehoniani

All'interno del nostro berceau a forma di cuore si trovano delle sedute e questa legenda posta come una lavagna. Sembra una piccola scuola all'aperto, come ve ne sono tante nei villaggi africani o nelle nostre scuole materne. Santa Margherita Maria, nei suoi colloqui spirituali con Gesù così pregava: "permettimi di entrare nel tuo Cuore come in una scuola. Che in questa scuola impari la scienza dei santi... Che io ascolti con attenzione mentre mi dici: imparate da me che sono mite e umile di cuore e troverete la vera quiete dell'anima". Parole che sono una

risposta agli inviti evangelici di stare con il Maestro, di dimorare con lui, a lui uniti come il tralcio alla vite. Nel sentiero segnato con il mosaico rosso e azzurro, scaturente dal lato destro del cuore, non sfugge poi il chiaro riferimento all'icona del Gesù misericordioso proposta dalla mistica polacca santa Faustina Kowalska (1905-1938), proclamata prima beata nel 1993 e quindi santa nel 2000 dal pontefice polacco san Giovanni Paolo II. La notissima immagine del Gesù misericordioso, con i due fasci di luce rossa e azzurra che dipartono dal petto e la scritta in fondo "Jezu, ufam Tobie! - Gesù, confido in te!" è stata dipinta su indicazione della stessa Kowalska e su commissione del suo confessore beato don Michele Sopocko, nel 1934. Il quadro originale, realizzato dal pittore Eugenio Kazimierowski, ha avuto molte vicissitudini prima nel periodo bellico e poi in quello comunista; ora si trova nel Santuario della Divina Misericordia a Vilnius, (Lituania), sotto le cure delle suore e della popolazione polacca ivi residente. A Roma il Santuario della Divina Misericordia in cui è coltivata questa recente devozione è la chiesa di Sant'Antonio Spirito in Sassia, nelle adiacenze di piazza san Pietro e di via della Conciliazione. La seconda domenica di Pasqua è stata istituita come la domenica della divina Misericordia, dato che vi si legge il vangelo di Gesù risorto che inviava Tommaso a mettere la mano nel suo costato. Un numero sempre maggiore di

devoti, accanto al santo Rosario, è solito recitare la semplice "coroncina della divina misericordia". Dopo un Padre nostro, un'Ave Maria e il Credo si annuncia: "Eterno Padre, io Ti offro il Corpo e il Sangue, l'Anima e la Divinità del Tuo dilettissimo Figlio, Nostro Signore Gesù Cristo, in espiazione dei nostri peccati e di quelli del mondo intero" E per 10 volte si ripete "Per la tua dolorosa passione abbi misericordia di noi e del mondo intero". Per cinque volte si ripete l'annuncio e la decina. Si conclude con la solenne invocazione al tre volte Santo con le parole che la Chiesa d'oriente e d'occidente elevano con un grido adorante nella liturgia dei Venerdi santi: **Santo Dio, Santo forte, Santo immortale, abbi misericordia di noi e del mondo intero.** In Greco: Agchos O Theos, ischyros, athanatos: eleyson hymas. In latino: Sanctus Deus, Sanctus fortis, Sanctus immortalis miserere nobis. In arabo: ارحمن بوقت لا الذي قدوس، القوي القوي، الله القدوس. **Quiddisus Allahi Quiddisus al-qawi Quiddisus al-zahid, la yammi irhamma.** L'immagine del Gesù misericordioso e la nuova devozione popolare, coltivata anche dai papi recenti, ha generato una sorta di migrazione e di passaggio della devozione al s. Cuore di Gesù da una forma iconografica all'altra. I fedeli l'hanno accolta con la semplicità di chi sa confidare nella misericordia del Padre che riposa nel cuore umano e divino di Gesù, dal quale traboccano i suoi raggi benefici. I padri della Chiesa, nei primi

secoli dell'era cristiana, avevano già interpretato il segno dell'acqua e del sangue scaturiti dal costato trafitto dopo la morte di Gesù in croce; segno indicato da una rilettura mistica della trafittura del costato di Cristo da parte di Giovanni evangelista. L'acqua è simbolo del battesimo e del dono dello Spirito, il sangue è il simbolo dell'Eucaristia. Questo nostro percorso conduce, tramite le fasce di mosaico originate dal Cuore fino alle due piazzole della mensa pasquale dell'agnello e della fonte d'acqua viva. Esse esprimono, come un abbraccio, l'accoglienza del Padre per ogni persona, il dono di sé che si allarga per accogliere chi vi sosta. La povera terra del prato, solcata da due tracce di bellezza, viene a significare la nostra vita umana, spesso dura e grigia, tuttavia illuminata da una via sicura che è la fiducia in Dio e l'unione al suo Figlio Gesù, attraverso i segni sacramentali che ci ha lasciato. I simboli cristiani, qui citati in molteplici forme, sono dei richiami a chi cerca una risposta alla propria sete spirituale. A chi non crede sono lasciati come testimoni silenzi della fede dei credenti. Ai ragazzi che frequentano il Villaggio sono rischiosamente affidati alla loro cura o incuria...

Oltre alle arti figurative (pittura, scultura, architettura) i simboli religiosi si presentano con le forme della parola, della letteratura, della poesia, della musica, del teatro.

A seguire trovi un testo poetico, in versi novenari, cantabile su un'aria di un antico corale attribuito a J. S. Bach. Collegati al sito e seguilo. È cantato dai padri dello Studentato:



[https://youtu.be/H\\_LR2VzILG4](https://youtu.be/H_LR2VzILG4)

### AL SALVATORE TRAFITTO

Aperte le braccia sul mondo nell'ora dell'ultimo dono, a noi che t'abbiamo trafitto riveli il mistero del Cuore.

Un colpo crudele di lancia l'esanime fianco percuote; dal fondo fluisce sommersa un'ondata di sangue e di acqua.

Nell'umile segno si svela un grande mistero nascosto: nel sangue ci salva l'amore, morendo ci dona la vita.

L'eterno indicibile Amore che ardeva nel Padre e nel Figlio, l'amore che accoglie e perdona trabocca dal Cuore squarciato.

È alta poesia, frutto della teologia e della spiritualità del padre dehoniano Francesco Duci, che vive in questa comunità dehoniana. Nel testo dell'inno si trova un continuo rimando ai segni espressi in questo percorso. Lasciati coinvolgere nell'esercizio di abbinare i simboli qui rappresentati nel percorso artistico con le parole dell'inno. Ti invitiamo a fare questa esperienza spirituale di parole in poesia e in canto che descrivono i segni.

Consegni lo Spirito al Padre, discendi con noi nella morte; ma in cambio mirabile effondi lo Spirito eterno di Dio.

Tu sei il Salvatore promesso che schiudi le fonti dell'acqua: attinge con gioia la terra, esulta il deserto assetato.

O Cuore che sempre rimani aperto passaggio di pasqua, sei porta del Padre che viene, approdo del figlio che torna.

O Padre che amor ti riveli nel cuore pasquale del Figlio, a te, nello Spirito santo, il canto di giubilo. Amen

testo di p. Francesco Duci, scj

## La Via Cordis



## Ragazzi giochiamo a "che cosa vedi?"



Prima di leggere le spiegazioni di chi ha collocato le opere nel parco, osserva con attenzione le cose che vedi e prova a dare la tua risposta alle domande che seguono. Poi ti confronta con le spiegazioni riportate sopra e nel retro della legenda.

- Nella piazzola più grande c'è una "capanna" rossa?
- Che forma ha e che cosa rappresenta secondo te?
- Quanti sono i tubi principali che la reggono e come sono disposti tra loro?
- Che forma ti sembra abbia la piazzola di ghiaia bruna in cui è posta la capanna?
- Le due forme, una dentro l'altra, sono casuali o ti richiamano qualcosa?
- Uscendo dal cuore dal lato destro ci sono due bordi a mosaico, uno in prevalenza di colore rosso e l'altro azzurro, che delimitano lo stradello. Perché questi due colori e non altri? C'entrano qualcosa con il Bologna F.C.? Che cosa significano?

- Dove finiscono i due segnavia colorati? Hai notato qualcosa di particolare nel punto esatto da dove i due segnavia colorati scaturiscono? Perché c'è quell'oggetto aguzzo proprio lì sul bordo del cuore?
- A metà del sentiero, seguendo il segnavia rosso, trovi un'altra piazzola con delle pietre regolari scolpite. Che cos'è? A che cosa serve? Perché non è un tavolo liscio ma vi sono scolpiti sopra degli oggetti? Riconosci gli oggetti scolpiti? Perché sono stati scelti proprio quei tre oggetti? Per te che cosa significano?
- Il tavolo non si regge su quattro gambe ma su alcune pietre? Hai provato a contarle quante sono? E perché sono in quel numero?
- Intorno al tavolo ci sono dei ceppi di legno per sedersi: quanti ne trovi? Se sei cristiano ti ricordano un qualche fatto evangelico con la presenza di tre commensali?
- Oltre ai tre scranni c'è una pietra tonda scostata: perché si trova lì da parte e non insieme alle altre? E perché ha una forma diversa da quelle della base? A cosa serviva prima di

stare lì di lato? Sotto al tavolo noti qualcosa d'altro?

- Che animale è quello davanti alla mensa? Perché c'è quello e non un cane, un gatto, un leone (come ad es. quello delle Cronache di Narnia)...? Noti qualche segno particolare sull'agnello? Sono dei segni solo decorativi o rappresentano qualcosa? Di bello o di brutto? Perché davanti all'agnello è stato messo un mosaico rosso?
- Ci sono quattro lettere sugli angolari: quali sono e che cosa ti ricordano? Secondo te quell'agnello è rappresentato vivo o morto? Perché non è al riparo sotto il tavolo ma è in piedi fuori e guarda in avanti? Che titolo daresti a quest'opera scolpita, vista nel suo insieme?
- Se ti sposti sull'altra piazzola, seguendo il segnavia azzurro arrivi ad un oggetto molto facile da capire: È una fontana. Ma perché ha quella bella forma al posto della solita fontanella da giardino?
- Quali forme noti in questa fontana? Ti ricordano qualche segno familiare? Hai mai bevuto acqua direttamente da un ruscello di montagna? Come faresti a bere se non avessi nessun recipiente per attingere? Quale getto si fa per offrire un dono o per accoglierlo? Ma l'acqua è un dono? Perché le mani sono sorrette da una grande roccia? Dietro la roccia ci sono delle "misteriose" porte rivestite di piombo: quali strani segni vi sono incisi sopra?

Ora prova a confrontare le osservazioni che hai fatto tu con quelle descritte negli altri quadri della Legenda. Può darsi che coincidano con quello che hai notato; oppure che ci siano immagini e interpretazioni che conoscevi ma non ricordavi più. Se sei nato in un altro paese o sei di una religione diversa da quella cristiana, ti suoneranno come simboli nuovi. Di la verità: non ti aspettavi che sui campetti di Villaggio potevi imparare queste cose nuove, simboliche e spirituali! Allora facciamo insieme un pezzo di strada, alla scoperta di alcuni "simboli" del cristianesimo, cari ai padri dehoniani che hanno dato vita e abitano in questo complesso del Villaggio del Fanciullo.



## Scheda informativa tecnica

Il percorso è nato come concreta risonanza ad un corso di formazione permanente per i padri dehoniani relativo all'iconografia del sacro Cuore svolto nel 2016. L'ideazione e la commessa della opera è stata curata da p. Giacomo Cesano, dalla Presidenza del Villaggio, in collaborazione con la Rete di enti e operatori presenti nel Villaggio del Fanciullo. Il percorso artistico viene inaugurato l'8 giugno 2018, festa liturgica del Sacro Cuore, anno 175° dalla nascita del fondatore dei dehoniani, p. Leone Dehon (1843-1925) e 140° della Congregazione dei Sacerdoti del sacro Cuore di Gesù da lui fondata nel 1978. Gli artisti esecutori sono lo scultore Nicola Zamboni (n. 1943), autore di numerose opere pubbliche in parchi, piazze e rotonde del bolognese. Ha realizzato la mensa e il basamento lavorando circa un metro cubo di pietra di Vicenza (carbonato di calcio puro), da lui prediletta per la malleabilità in corso d'opera e per la caratteristica di consolidarsi e assumere colorazioni cangianti con l'effetto della luce, del tempo e delle intemperie. Per ciò stesso è materiale da lasciare all'aperto. Zamboni ha inoltre realizzato, con Sara Bolzani (n. 1976), l'agnello in lamina di rame su telaio, saldato al cannello e finito con colata di cemento a riempimento e pitturazione finale. Ha pure sviluppato un primo bozzetto per la fontana a forma di mani che offrono

l'acqua e realizzato la colombina. Iuri Marsigli (n. 1975) ha realizzato la fontana, su intelaiatura a maglia metallica, con cemento plastico e resine; anche questo materiale, oltre alla caratteristica di essere duttile in corso d'opera, esposto alle intemperie, assume le caratteristiche della roccia naturale, soggetto a incrostazioni, colorazioni, rivestimento di muschi e licheni. Entrambi gli artisti hanno avuto come riferimento formativo l'Istituto delle belle arti di Bologna, mentre Sara Bolzani si è diplomata all'Accademia Brera di Milano con una tesi su Nicola Zamboni, con il quale ora vive a Sala Bolognese. Scavi, posa del calcastre (la ghiaia di marmo dello stradello) e la piattaforma in calcestruzzo sono stati realizzati dalla ditta Edil B.M. Bianchini e Malaguti di Sasso Marconi. Consolidamento della fontana in Geolite - Kerakoll è stato curato da Lavori edili Guza di San Lazzaro di Savena. Le maestranze della cooperativa sociale Eta Beta, sotto la direzione del suo fondatore e artista del vetro Joan Crous (n. 1962), ha realizzato le oltre 120 formelle di cemento e ceramica dei due segnavia. La formella originante i due segnavia contiene una lancia africana (Congo) recata in Italia dai missionari dehoniani italiani delle prime generazioni missionarie (anni '50). È collocata qui, oltre che come richiamo alla curiosità dei ragazzi, per ricordare i missionari martiri che hanno dato la vita per Colui che

in questo percorso è significato. In particolare ricordiamo i 27 padri dehoniani, trucidati in Congo nel 1964, durante la rivolta dei Simba, tra i quali l'italiano p. Bernardo Longo, apostolo dei Pigmei ucciso a Mambasa il 3 novembre 1964. Sua opera di Eta Beta anche il pavimento del cuore e le sedute a opus incertum in gres ceramico e le fioriere. La costruzione in tubi di PVC, su tondino e basamenti di ferro, l'intrecciatura "a cesta", è opera degli studenti dell'impresa sociale Oficina srl, in particolare dei corsi di elettricista, idraulico e meccanico, con il coordinamento tecnico degli insegnanti Tiziano Guidi e Damiano Mazzei. Vi hanno concorso inoltre Ivan D., Marko R., ospiti del Villaggio e Angelo D.L. Saldature in opera dei ferri e delle armature sono opera di Giuseppe Maglionico, così come la fornitura in omaggio di tutti i tubi idraulici. La FONTANA, vuota all'interno, è dotata di un pozzetto per la raccolta dell'acqua di scarico che alimenta l'impianto a goccia del roseto e delle fioriere circostanti le opere. Il retro della fontana presenta due vistosi sportelli di ispezione rivestiti in piombo, con i segni di un'Alfa e di un Omega, che possono richiamare le dantesche porte dell'avello. I contenitori per i fiori accanto alle piazzole sono stati realizzati dalla cooperativa sociale Eta Beta, di recente trasferitasi qui al Villaggio con i propri laboratori artigianali.

Questo impianto ecologico di recupero idrico prende spunto dalla tecnica israeliana moderna che ha inventato l'irrigazione a goccia per "far fiorire il deserto". Il 60% del territorio di Israele è costituito dal deserto del Negev. Grazie a una grande cura dell'acqua, condotta o scavata in profondità, la tradizione millenaria dell'antico Israele di soggiornare in terre aride rivive oggi nella capacità di fare una moderna agricoltura, anche in pieno deserto, che è costituisce una utile e pacifica occupazione lavorativa. L'utilizzo qui di una fontana che non spreca acqua vuol far riflettere i ragazzi e gli adulti sull'attenzione da prestare ai beni preziosi della natura. Se la vita moderna li rende di facile riferimento e consumo, a pagamento, ciò non toglie che le risorse naturali siano limitate e debbano essere a disposizione di tutti. Sull'acqua in particolare occorre prestare attenzione per non venga accaparrata, sprecata, privatizzata, politicizzata da chi amministra la cosa pubblica. È noto come ormai molti conflitti siano motivati dal voler possedere le sorgenti delle acque; e ciò avviene in particolare in quel medio oriente dalla cui storia millenaria questo percorso artistico trae ispirazione.

Ideaazione del percorso p. Giacomo Cesano scj. Progettazione e calcoli a cura dello studio GAD srl. Impianto idraulico e irrigazione: ditta Impianti tecnologici srl. Illuminazione: ditta Massimo Zanotti. Assistenza tecnica: Multiservice Dehoniana srl (Silvano B. e Olsi S.). La presente legenda e le fotografie sono state curate da Luca Palermo e da Leila Di Maina di Ed-Line adv. Foto aeree di Antonio Pomponi - Airdronek. Stampa: Casma tipolito srl.

Gli enti e le aziende sopra citati, a parte gli artisti su commessa, hanno contribuito offrendo, parzialmente o interamente, la mano d'opera o i materiali. L'opera è stata realizzata anche grazie a contributi e offerte di: Casa generalizia dei Sacerdoti del S. Cuore - Roma in persona dell'economista generale p. Luca Zottoli Im.tech srl Fondazione Elide Malavasi Scuole Manzoni Benefattori del Villaggio del Fanciullo

Informazioni finali Questa guida di lettura è disponibile presso la reception del Villaggio del Fanciullo via Scipione dal Ferro 4, 40138 Bologna (ingresso H) tel. 051345834. È pure disponibile per quanti ne fanno richiesta la "croce dehoniana" in legno d'olivo con laccetto da appendere al collo: forma qui riprodotta nella piazzola "croce con cuore".

I padri sono disponibili a illustrare il percorso ai gruppi e scolaresche che ne facciano richiesta ([villaggio@dehoniani.it](mailto:villaggio@dehoniani.it), tel. 051345834). Se questo percorso ha fatto nascere in te curiosità o desiderio di approfondire i temi spirituali, puoi trovare anche altri riferimenti vicini descritti più avanti.



È disponibile sul posto la guida di lettura e il comando di accensione luci. L'opera si apprezza cromaticamente meglio all'imbrunire e nelle ore serali.

